

XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

Simbolismo e arte nella Puglia Meridionale dalla fine del VI al IV millennio a.C.

Mariantonia GORGOGLIONE^{1*}, Rocco LAVIANO² & Michela RUGGE³

¹ Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, via Duomo 33, 74100 Taranto, Italia

² Dipartimento di Geomineralogia, Università degli Studi di Bari, via Orabona 4, 70125 Bari, Italia

³ Laboratorio di Scienze Applicate all'Archeologia, Dipartimento di Beni Culturali, Università degli Studi di Lecce, via Birago, 23, 72100 Lecce, Italia

*E-mail dell'Autore per la corrispondenza: magorg@libero.it

RIASSUNTO - *Simbolismo e arte nella Puglia Meridionale dalla fine del VI al IV millennio a.C.*- Il modellino di casa-teca recuperato nel 2006 e già edito nella *Rivista di Scienze Preistoriche* LVI (2007), si qualifica quale documento dalle significative valenze simboliche per le affinità con il repertorio figurativo dell'area egeo-balcanica, a cui allude l'articolata rappresentazione figurativa della silhouette-uccello, cui si associa la scultura in pietra calcarea della rappresentazione della dea con attributi diversamente articolati. La presenza di modelli figurativi e oggetti d'arte nella Puglia Meridionale, nell'area compresa tra il Golfo di Taranto e la Penisola Salentina, dimostra una articolazione di simbologie che implicano un chiaro processo di riorganizzazione delle locali comunità neolitiche: l'articolata e dinamica raffigurazione della teca è una manifestazione artistica che rimanda al mondo balcanico, come attestano le analogie iconografiche. Gli aspetti del Golfo di Taranto risultano legati alle dinamiche di contatti a lungo raggio tra le due aree e di lavorazione delle materie prime come l'ossidiana, insieme allo stretto rapporto con le tematiche decorative dello stile ceramico di Serra d'Alto che si ispira a modelli egeo-balcanici. Diversa è la simbologia delle ceramiche dipinte: il motivo a W o M nelle classi ceramiche della fine del VI -V millennio a.C. dell'area pugliese rimandano alla simbologia ripetuta sulle protomi antropomorfe presenti sul collo dei vasi a fiasco, espressione della più complessa simbologia della "dea madre" (Gimbutas 1990; Gorgoglione 2006). Nel Salento meridionale permane la celebrazione della dea degli inferi, come attestano la protome a volto umano presente nella decorazione della ceramica tricromica, e il simbolismo che traspare nella piccola scultura femminile ricavata da una falange di *cervus elaphus*, dallo strato III della Grotta B del complesso archeologico della Grotta dei Cervi di Porto Badisco, in un contesto di sepolture riferito al V-IV millennio a.C. Si è ritenuto, pertanto, di sottoporre ad analisi archeometriche il modellino di casa-teca e gli oggetti in essa rinvenuti, con i seguenti risultati. L'esame mineralogico e petrografico del campione della statuetta effettuato tramite microscopia elettronica a scansione (SEM) inquadra le argille tra le calcareniti a matrice carbonatica con calcite fossile; la sezione sottile di due frammenti, a sabbia molto fine con impasto a base di argilla calcarea non temprata artificialmente, indica che l'oggetto venne realizzato a bassa temperatura di cottura, secondo un processo che risulta poco documentato nella produzione ceramica del Neolitico dell'Italia meridionale.

SUMMARY - *Symbology and art in Southern Apuly from the end of the VIth to the IVth Millennium B.C.* - The little house-shaped box found in 2006, preliminary published in the scientific journal 'Rivista di Scienze Preistoriche' LVI (2007), becomes a symbolically relevant artefact and shows close similarities with some productions of the Balkan-Aegean area, as well as testifies the figurative representation and the female limestone sculpture associated to the clay model. The presence of figurative models and other items in southern Puglia, mostly in the area between the Gulf of Taranto and the Salentine peninsula, focuses, thanks of the articulated symbolic motives, on the organization of the local Neolithic communities; in this context the clay model seems to be a unique example of the contacts with the neighbour Balkan world, as well as the iconographic affinities testify too. As regards the Gulf of Taranto, traces of a symbolic activity could be found in the circulation of primary goods, such as the obsidian, and also in the wider relationships with the decorative patterns on the pottery style of Serra d'Alto, which are shared in both areas. On the contrary, the symbology of the painted potteries is very different. The 'W' or 'M' decoration on the pottery production dating back to the end of the VI-V millennium BC, is related to the 'human faced-protomes', claimed in the Italian literature as 'protomi a faccia', (a decorative element portraying a human face) of the neck of the flasks and recalls the symbolgy the 'Mother Goddess' (Gimbutas 1990; Gorgoglione 2006). In southern Salento the 'protome a faccia' decoration on the trichromic pottery probably testifies the cult of the bird-goddess. The same symbolism can be found on the feminine sculpture made from a bone of a red deer (*cervus elaphus*), found on the 3rd level of the B Grotta of Grotta dei Cervi in Porto Badisco, in a burial area of the 5th -4th millennium BC. Results from the mineralogical and petrographic analysis on the limestone statuette and of the deer bone, using Scanning Electron Microscope (SEM) methods, show that the manufacturing process of the calcareous clay (at low temperatures) is not typical of the pottery production in the Neolithic period of Southern Italy.

Parole chiave: Arte neolitica, modellini fittili, Dea Madre, rappresentazioni femminili

Key words: Neolithic art, clay Models, Mother Goddess, female images

1. INTRODUZIONE

La Puglia meridionale dal Golfo di Taranto al Basso

Salento, nella sua configurazione geografica protesa verso l'area egeo-balcanica (Fig. 1.4), manifesta elementi figurativi carichi di valori simbolici, resi con modalità artistiche,

che sottolineano le intense relazioni con tale area e soprattutto la trasmissione e condivisione di un comune patrimonio simbolico ed ideologico che ha finito per influenzare l'assetto organizzativo delle comunità locali sul finire del VI e nel pieno V millennio a.C., 6125±200BP (Gorgoglione 2006). I modelli iconografici si manifestano in modo diversificato dal versante ionico del Golfo di Taranto a quello ionico-adriatico sul versante di Otranto, secondo la valutazione dei dati che sono oggetto del presente lavoro.

Nel comprensorio del Canale di Otranto, il patrimonio simbolico si esprime in una serie di rappresentazioni plastiche e figurative legate a contenitori di natura funzionale, quali fiasche e vasetti rituali che rimandano al mondo simbolico della vicina area egeo-balcanica. A quest'ultimo comprensorio rimanda il modello di casa-teca recentemente scoperto, con la diversa iconografia in movimento della "dea uccello", secondo la classificazione proposta per le diverse rappresentazioni della dea neolitica (Gimbutas 1990), ma che potrebbe anche trovare uno straordinario raccordo con la 'discesa nel mondo degli inferi' alla quale sembra alludere l'articolato complesso ipogeico della Grotta Carlo Cosma. La complessa simbologia si articola nella rappresentazione diversificata che copre i quattro lati del modellino fittile, che contiene ocre rosse, chiara allusione al colore della rigenerazione (Luzzato & Pompas 2005), connotandosi come la riproduzione simbolica di "casa in miniatura", forse riproduzione in scala nella celebrazione di un ecista "fondatore" della comunità (Toufexis & Skafidas 1998; Gorgoglione 2006, Figg. 3, 4, 5). Quest'ultima interpretazione, che si basa sulle analogie con i modellini di case documentate nel Neolitico della Grecia continentale, sarebbe ulteriormente rafforzata dalla piccola scultura litica, chiara espressione di quel complesso processo di organizzazione delle comunità neolitiche a seguito dei rapporti con il vicino mondo balcanico sul finire del VI millennio. Si tratta in ogni caso di un processo che si va arricchendo di dati e che ha bisogno di una ricerca articolata su più aspetti della stessa organizzazione delle comunità sul territorio. La problematica dello scarso popolamento insediativo con organizzazione di abitati strutturati nel basso Salento, riscontrato da ricognizioni non sempre sistematiche, a favore invece dei contesti archeologici in grotta, sembra rispondere ad una particolare funzione e organizzazione del contesto territoriale (Ingravallo & Tiberi 2006).

Il Golfo di Taranto e la Penisola Salentina manifestano un'intensa apertura verso l'area mediterranea, con ampia ricezione di modelli dall'area egeo-balcanica¹, come testimonia il complesso patrimonio figurativo e simbolico.

2. SIMBOLOGIA DEL BASSO SALENTO

I reperti censiti per l'area salentina documentano l'importanza dell'iconografia della dea degli "inferi", che sul piano formale si esprime attraverso lo schema a "civet-

ta", che si ritrova nella nota scultura dalla tomba di Arnesano (Lo Porto 1972).

La rappresentazione astratta del volto si ripete nello schema a T presente nella decorazione plastica sul collo dei vasi a fiasco, ma anche in un altro modello dalla Grotta Carlo Cosma che ripete la schematizzazione del volto a civetta (Fig. 1.3). In tutti questi esempi si notano i particolari attributi della divinità, dal triangolo sotto il mento al susseguirsi dei triangoli a punta, con richiamo alla raffigurazione della dea-uccello, gufo o civetta, che si ripete sui lati decorati del modellino di teca-casa.

Gli aspetti compositi della dea nella scultura della Grotta Carlo Cosma, se confrontati con la casa teca, si collegano con maggiore chiarezza grazie ad un'attenta lettura del motivo decorativo e all'impiego del Laser 3D effettuato dal centro SIBA dell'Università degli Studi di Lecce.

Tale lettura, nel documentare meglio l'organizzazione della diversa simbologia della piccola scultura, mette in evidenza un aspetto composito della divinità femminile, come la capigliatura e la doppia simbologia che in parte si ispira al motivo dell'uccello-civetta, in parte allo schema del maiale, come sembra indicare il muso schiacciato (Fig. 2.1a-1b), altro attributo della dea e segno di prosperità nella rigenerazione (Gimbutas 1990). Se questa ricostruzione cogliesse nel segno, si rafforzerebbe l'idea di un percorso simbolico della dea, nelle sue sembianze di volatile, come si legge sul lato sinistro del modellino, dove domina l'iconografia a "civetta"

L'analisi archeometrica della scultura effettuata da Rocco Laviano, riportata nelle pagine successive, ha stabilito la pertinenza all'ampia famiglia dei calcareniti, arenaria a matrice carbonatica diffusa nell'area mediterranea, mentre l'analisi archeometrica della ceramica della teca dimostra un procedimento di cottura a bassa temperatura che non è riscontrabile nelle ceramiche del Neolitico dell'Italia meridionale.

La simbologia della dea si manifesta e si equilibra nell'immagine, anch'essa sul collo di un vaso a fiasco, rinvenuta nella Grotta dei Cervi di Porto Badisco (Fig. 1.4), che riporta i medesimi attributi, anche se l'esecuzione risulta di maggiore raffinatezza, conservando la dea-uccello gli attributi della doppia W e dell'appendice a triangolo sotto il mento. Il volto è sapientemente compreso in un copricapo, gli occhi e la bocca sono delineati da fessurazioni che richiamano l'iconografia del volto emaciato del defunto; inoltre, ne risulta ben delineato il naso secondo il profilo a T, che lascia trasparire la rappresentazione astratta del "taurus", che compare anche nella statuetta di Cala Scizzo (Geniola & Tunzi 1980), quale raffigurazione umanizzata di divinità del mondo degli inferi arricchita dalla colorazione del rosso e nero dello stile tricromatico, alternanza tra morte, rigenerazione e divenire, secondo le valenze incarnate nel toro primigenio (Gimbutas 1990: 192).

La simbologia della dea uccello, quale esaltazione della rigenerazione umana, è allo stesso modo presente nel contesto del Tardo Neolitico o dell'Eneolitico, come documenta la rappresentazione ricavata dalla lavorazione di una falange di *Cervus elaphus*, che rimanda a modelli funerari dell'area europea di diverso contesto culturale e cronologico (Gimbutas 1990), con chiara esaltazione degli occhi della dea, che in questa piccola scultura sono evidenziati da

¹ La denominazione egeo-balcanica più volte ripetuta nel lavoro, ha solo connotazioni di ordine geografico, con esplicito riferimento alla trasmissione e condivisione di un patrimonio simbolico-ideologico comune. Questo riferimento non implica in alcun caso la circolazione di oggetti finiti, il cui carattere allogeno può essere dimostrato solo su base archeometrica.

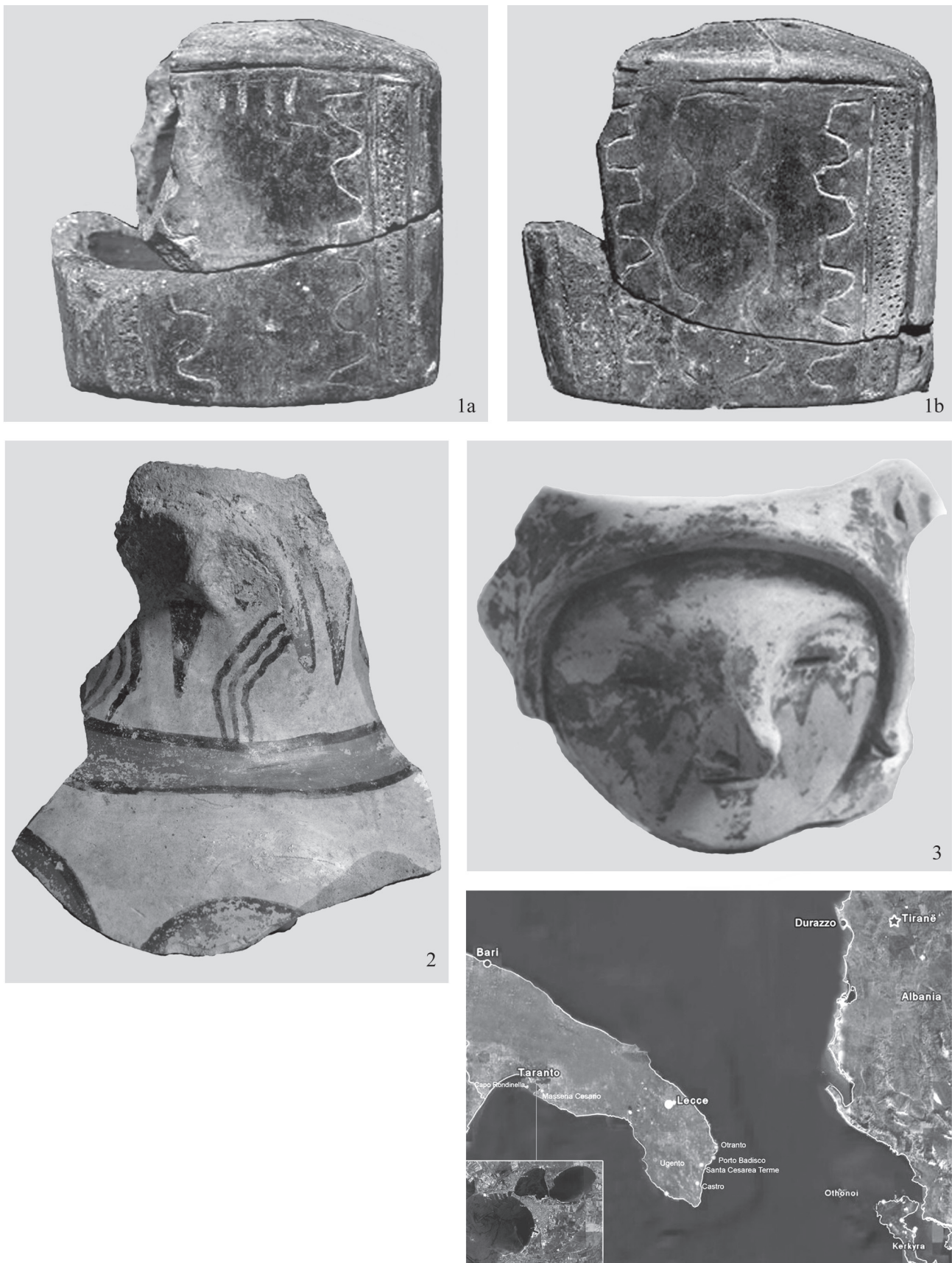


Fig. 1 - Grotta Carlo Cosma: 1a-1b. teca-casa miniaturistica con iconografia (grand. nat.); 2. collo di fiasca con simbologia 'a civetta' (3: 4). Grotta dei Cervi: 3. protome 'a faccia' (3: 4); 4. topografia dei siti.
Fig. 1 - Carlo Cosma Cave: 1a-1b. miniature house-like shrine with iconography (actual size); 2. flask neck with owl-like figure (3:4). Cervi Cave: 3. face-like protome (3: 4); 4. location of the sites.

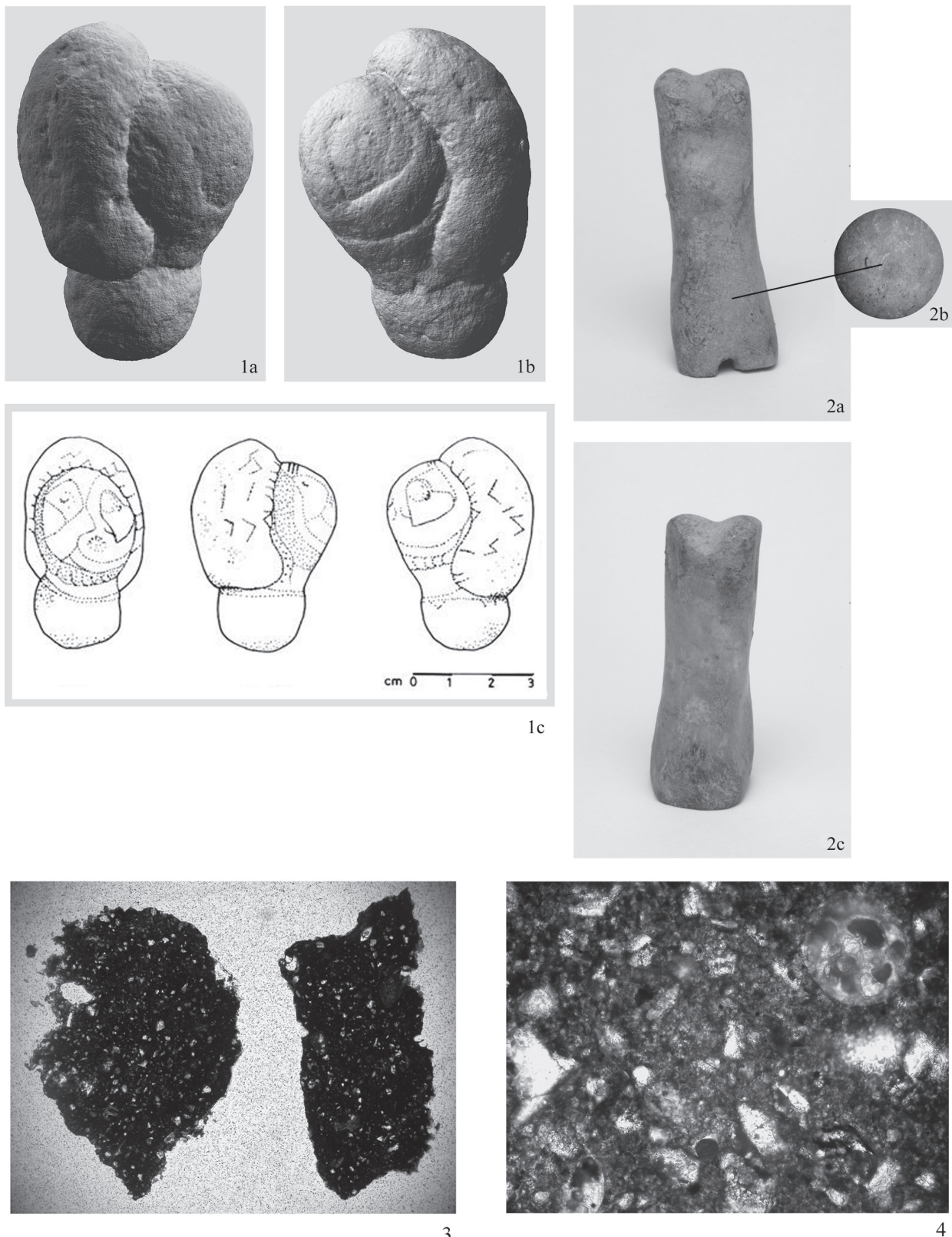


Fig. 2 - Grotta Carlo Cosma: scultura litica: 1a. lato destro, 1b. lato sinistro, 1c. descrizioni grafiche della scultura (frontale, lato destro, lato sinistro); Grotta dei Cervi: 2a. statuette in osso da dattilo di *Cervus elaphus* (grand. nat.); 2b. dettaglio al microscopio metallografico a elevato ingrandimento (10X), delle tracce d'uso, in prossimità della frattura; 2c. vista posteriore; Grotta Carlo Cosma: sezione della teca: immagine al microscopio ottico a luce trasmessa, solo polarizzatore: 3. il lato più lungo corrisponde a 4 mm; 4. il lato più lungo corrisponde a 0,5 mm.

Fig. 2 - Carlo Cosma Cave: stone sculpture: 1a. right side, 1b. left side, 1c. drawing of the sculpture (frontal, right and left sides); Cervi Cave: 2a. figurine produced from a phalanx of *Cervus elaphus* (actual size); 2b. metallographic microscope image of the wear traces near the fracture (10X); 2c. rear view; Carlo Cosma Cave: cross section of the shrine: transmitted polarized light microscope image: 3. width 4 mm; 4. width 0.5 mm.

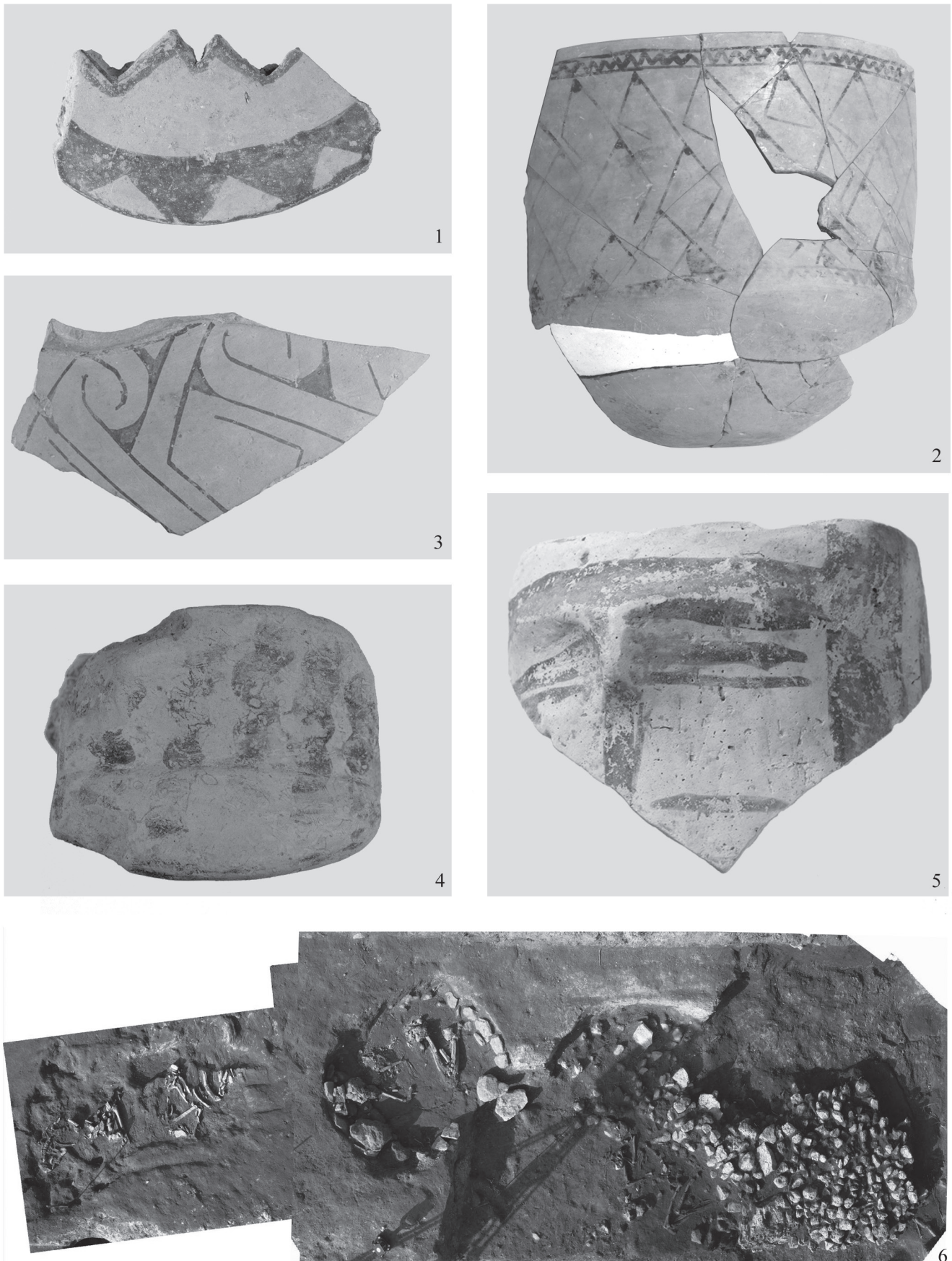


Fig. 3 - Taranto. Reperti dallo scavo nel Chiostro di S. Domenico (1, 3, 4 grand. nat.; 2. 2:3); Masseria Cesario. 5. frammento ceramico con protome a faccia (grand. nat.); 6. ortofoto.
Fig. 3 - Taranto. Finds from the excavations at the Chiostro of S. Domenico (1, 3, 4 actual size.; 2. 2:3); Masseria Cesario. 5. pottery fragment with face-like protome (actual size); 6. rectified photo.

solcature e fossette in prossimità della diafisi.

La statuetta si lega ad un contesto di sepoltura all'interno dell'ampio complesso ipogeico della stessa Grotta dei Cervi di Porto Badisco, dove è stata rinvenuta in prossimità di un focolare nella Grotta B: inoltre, la configurazione schematica ed a "bastoncello" richiama modelli in ceramica del Neolitico antico dell'area balcanica centrale. La simbologia femminile è rappresentata da una fossetta ombelicale, finemente eseguita con una sottile perforazione di un millimetro evidenziata dal microscopio elettronico, come la scheda di Michela Ruge illustra, mentre la fessurazione centrale alla base di appoggio è una evidente simbologia del sesso femminile.

Le caratteristiche di lavorazione del reperto sono state analizzate con strumentazione del Laboratorio di Paleobotanica dell'Università degli Studi di Lecce diretto dal prof. G. Fiorentino.

(M.G.)

Statuetta da falange di cervo (*Cervus elaphus*), levigata su tutta la superficie, presenta la faccia dell'articolazione prossimale piana per permettere all'oggetto di poggiare su di essa. Sulla diafisi, sul lato ventrale, in prossimità dell'epifisi prossimale vi è una piccola fossetta ricavata da punta rotante (lung. 46,44 largh. 14,38) (Fig. 2.2a-2c).

(M.R.)

3. SIMBOLOGIA DELL'ARCO IONICO

L'area ionica fa riferimento al comprensorio dell'estensione geografica che definiamo il Golfo di Taranto: si tratta di un'area che registra, pur con modalità differenti, un'intensa occupazione fin dal VI millennio a.C. (Gorgoglione 1999), come dimostrano i recenti dati che stanno emergendo dall'isola della città vecchia, dal Convento di San Domenico al Castello Aragonese (Gorgoglione cds.) alle parti estreme del Golfo, fino alla linea costiera del Mar Piccolo e del Mar Grande. Ad una destinazione funeraria rimanda il sito di Masseria Cesario, nell'area urbana prospiciente il Mar Grande, con documentazione iconografica che richiama la simbologia della dea del regno dei morti con i suoi relativi attributi.

Il contesto archeologico di San Domenico si caratterizza come area culturale all'interno di un più ampio spazio insediativo; tale funzione si manifesta soprattutto nella documentazione ceramica che rimanda allo stile di Serra d'Alto, tra cui figurano la tazza a ganci stilizzati che rimanda agli attributi della divinità "dea uccello" (Fig. 3.2), e la decorazione a ganci lobati presente in un contenitore con collo (Fig. 3.3), che richiama gli schemi decorativi presenti nella ceramica di Eutresis in Beozia (Wace & Thompson 1912). Il medesimo schema si ripete in "amuleto" fittile con la simbologia a "emme o a doppia zeta affiancata" che genera il segno angolare attributo della divinità (Fig. 3.1), associato ai triangoli in basso, fratturato solo a destra, allusione agli attributi della dea uccello (Gimbutas 1990, Fig. 31). Un altro "amuleto" con bande serpentiformi su presa a piastra nella tipologia Serra d'Alto, dipinte in rosso-bruno (Fig. 3.4), potrebbe alludere ai simboli dell'energia e del movimento (Gimbutas 1990: 279, *simboli dinamici... simulatori del processo del divenire*), forse espressione di un'antica forza ctonia della terra. Lo studio sistematico,

che si fonda sulla distribuzione quantistica delle principali classi ceramiche presenti nel sito neolitico in esame, ha registrato un rapporto pressoché equivalente tra le ceramiche dipinte a bande rosse o a bande marginate e le produzioni nella classe di Serra d'Alto.

Gli attributi della dea della morte con applicazione plastica e dipinta sono rappresentati nella simbologia a T del "taurus" nella protome a faccia su collo di vasi a fiasco da Masseria Cesario (Fig. 3.5). Il contesto, in fase di studio, si contraddistingue per la particolare qualità della classe Serra d'Alto; si assiste a significative differenze nelle modalità di seppellimento dei clan familiari, secondo una composita organizzazione sociale delle comunità.

Parte della planimetria restituita in 3D (Fig. 3.6) mostra due articolati nuclei familiari: il primo a fossa, a sinistra, riferibile a due adulti e bambino, in giacitura purtroppo alterata da attività di mezzi meccanici, mentre il secondo a tumulo, a destra, con altro nucleo familiare, rappresentato da un'inumazione di adulto maschio deposto all'interno della fossa rettangolare foderata a lastre di pietre, e con una sepoltura di donna e bambino nella struttura a tumulo.

(M.G.)

4. RAPPORTO ARCHEOMETRICO DELLA TECA E DELLA STATUETTA

Esame strutturale della sezione ceramica della teca.

Le osservazioni sono state condotte su una sezione sottile (30 mm) del campione. La sezione sottile contiene due frammenti di dimensione massima 4 mm (Fig. 2.3-4.), con geometria irregolare e tracce discontinue di una patina birifrangente sulla superficie. I due frammenti mostrano un colore bruno al solo polarizzatore e una birifrangenza media a polarizzatori incrociati.

I due frammenti mostrano uno scheletro delle dimensioni prevalenti della sabbia finissima (63-125 mm), con dimensioni massime di 500 mm raggiunte da alcuni bioclasti. In ordine di abbondanza sono stati riconosciuti quarzo monocristallino, sabbia calcarea, bioclasti (foraminiferi, bivalvi), feldspati e muscovite. La matrice è argilloso-calcarea con diffusi ossidi e idrossidi di ferro. La porosità è complessivamente bassa.

Le caratteristiche petrografiche osservate riconducono a due frammenti ceramici con lo stesso impasto a base di argilla calcarea magra non temprata artificialmente. Il materiale sembrerebbe, quindi, non aver subito sostanziali modificazioni dalla cottura, che dovrebbe essere avvenuta a basse temperature.

Analisi strutturale della statuetta. Le osservazioni sono state condotte tramite microscopia elettronica a scansione (SEM) con microanalisi EDS. La strumentazione utilizzata è un microscopio elettronico a scansione (SEM) della Zeiss Mod. EVO50 XVP corredato di microanalisi; queste sono state eseguite mediante un contatore in dispersione di energia (EDS) con rivelatore al Ge della Oxford-Link, equipaggiato con una finestra Super ATW (Super Atmosphere Thin Window) dello spessore di 0.4 mm. Le condizioni di lavoro sono state: 15 kV la tensione di accelerazione degli elettroni e 500 pA la corrente di fascio. Le immagini sono state ottenute tramite elettroni di back-scattered (BSE). Il campione è stato sottoposto ad analisi tal-quale, senza alcun pre-trattamento (ricoprimento con

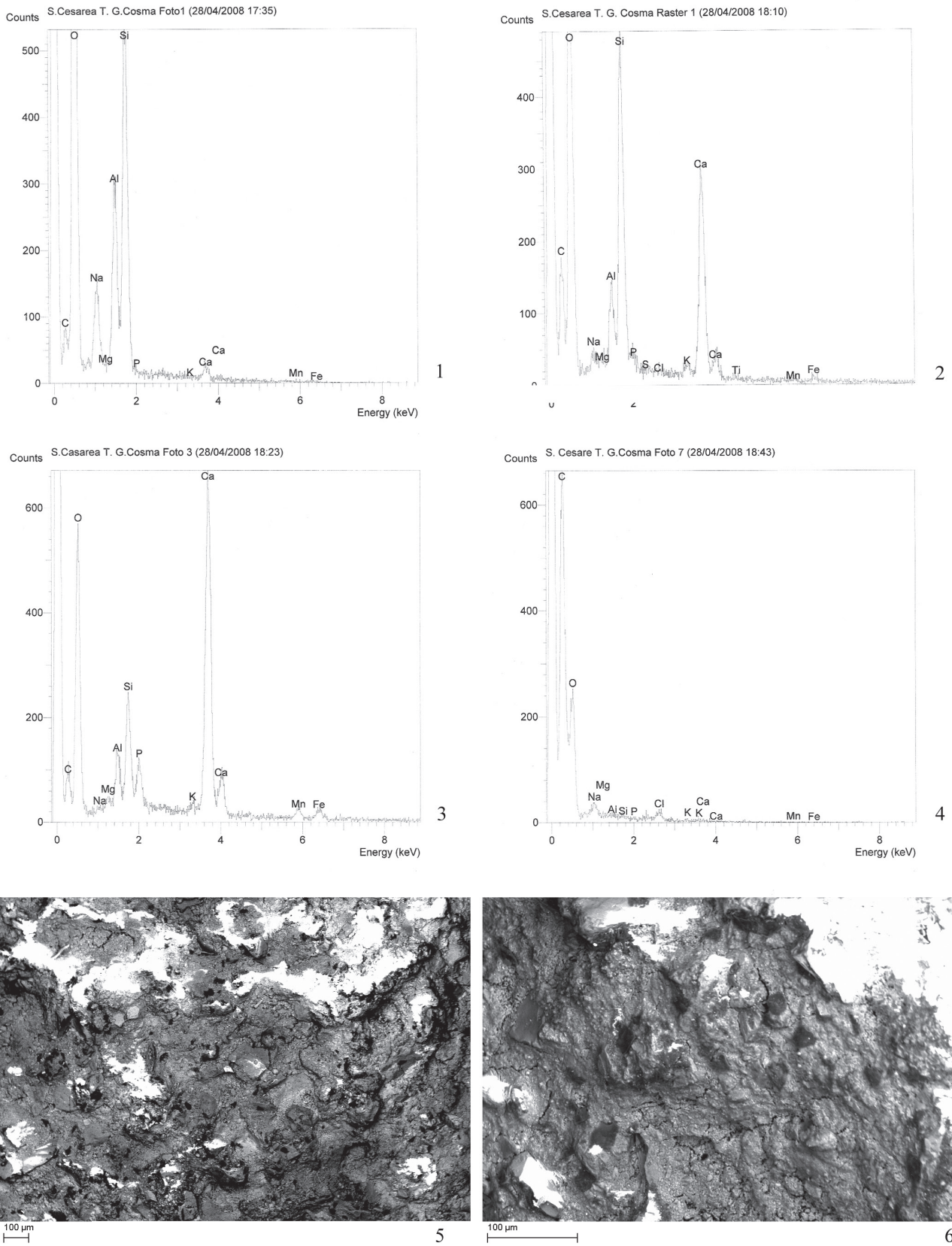


Fig. 4 - Grotta Carlo Cosma: 1. - 4. spettri EDS di alcuni cristalli presenti nella matrice carbonatica: plagioclasti e fosfati di Ca e grumi a composizione carboniosa. 5. e 6. immagini al microscopio elettronico a scansione (SEM) tramite elettroni retrodiffusi (BSE) della matrice carbonatica con inclusi abbondanti clasti silicatici e del pigmento a composizione carboniosa. Le immagini sono state ottenute sul campione tal quale senza alcuna preparazione

Fig. 4 - Grotta Carlo Cosma: 1. - 4. EDS spectra of crystals present in the carbonate matrix: plagioclases, calcium phosphates and charcoal lumps. 5. e 6. Backscattered scanning electron microscope image (BSE-SEM) of the carbonate matrix with abundant clastic silicates and carbonic pigments. The images have been obtained on the unmodified sample.

film sottile di grafite, oro, etc.).

Il campione mostra la composizione di una roccia a cemento carbonatico con abbondanti clasti sia carbonatici che di quarzo, feldspati alcalini e plagioclasti delle dimensioni prevalenti della sabbia molto fine (63-125 µm) (Fig. 4.5-6). Analisi media del campione nella figura (Fig. 4.1-4): si evince come il campione sia composto da carbonato di calcio ed abbondanti clasti silicatici. La matrice carbonatica è messa in evidenza dall'analisi (Fig. 4.4). Più rara è invece la presenza di fosfato di Ca. Su tutto il campione appare inoltre uniformemente distribuito un pigmento a composizione carboniosa. L'abbondante pigmento organico è messo in evidenza dall'analisi EDS.

(R.L.)

RINGRAZIAMENTI

Il lavoro è stato organizzato con la collaborazione del personale tecnico della Soprintendenza per i Beni Archeologici

della Puglia a cui si deve la documentazione fotografica e grafica effettuata rispettivamente dal sig. Paolo Buscicchio e dalla sig.na Vincenza Perrino; ha contribuito alla selezione dei materiali la dott. Gemma Russo, assistente tecnico scientifico del Servizio di Preistoria e Protostoria da Taranto al Salento. Intervengono nella elaborazione della ripresa in 3D il SIBA dell'Università degli Studi di Lecce per la scultura di Grotta Carlo Cosma, grazie alla prof.ssa Virginia Valzano e alla dott.ssa Adriana Bandiera, mentre la ripresa dell'ortofoto in 3D dello scavo di Masseria Cesario, Taranto, è stata realizzata dalla prof.ssa Domenica Costantino della sede di Taranto del Politecnico di Bari.

Inoltre, l'elaborazione quantitativa dei dati archeologici di uno dei saggi di San Domenico, Taranto, è il risultato di una indagine affidata alla dott.ssa Patrizia D'Onghia, collaboratrice, delle attività e degli scavi del Servizio

di Preistoria e Protostoria, sede di Taranto.

Mi preme ringraziare il prof. Rocco Laviano per la interessata collaborazione alle analisi archeometriche, e la dott. Michela Rugge dell'Università del Salento per l'analisi dei reperti in osso.

La stesura dell'articolo è stata realizzata con la collaborazione della cooperativa archeologica MUSEION di Taranto, grazie agli interventi dei dott. Francesco Carrino e Andrea Pedone.

BIBLIOGRAFIA

- Atti della XXXIX Riun. Scient. I.I.P.P., *Materie prime e scambi nella preistoria italiana*. Firenze, 25-27 novembre 2004, II: 1037-1048.
- Geniola A. & Tunzi A., 1980 - Espressioni culturali e d'arte nella Grotta di Cala Scizzo presso Torre a mare (Bari). *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXV,1-2: 125-146. Gimbutas M., 1990 - *Il linguaggio della dea*. Milano: 423 pp.
- Gorgoglione M., 1999 - La topografia del Mar Grande nell'Olocene. In: Mastronuzzi G. & Marzo P., (a cura di), *Le Isole Cheradi*. Taranto: 69-78.
- Gorgoglione M., 2006 - Modello miniaturistico di casa dalla Grotta Carlo Cosma di Santa Cesarea Terme (Lecce). *Rivista di Scienze Preistoriche*, LVI: 185-195. Luzzatto L. & Pompas R., 2005 - *Il significato dei colori nelle antiche civiltà*. Milano: 264 pp.
- Ingravallo E. & Tiberi I., 2006 - *Circolazione di modelli e di idee nel neolitico pugliese*.
- Lo Porto F.G., 1972 - La tomba neolitica con idolo in pietra da Arnesano (Lecce). *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXVII, 2: 357-372.
- Toufexis G. & Skafidas A.E., 1998 - *Neolithic House Models from Thessaly*. Atti XIII Congresso U.I.S.P.P., 3, Section 9, Forlì: 339-344.
- Wace A.J.B. & Thompson M.S., 1912 - *Prehistoric Tessaly*. Cambridge, 272 pp.